

Scorza, Sinibaldo (Voltaggio/AL 1589 - Genova 1631). Nato a Voltaggio il 16 luglio 1589, proveniva da un ramo della famiglia dei conti di Lavagna. Dopo il primo insegnamento artistico ricevuto da Giovanni Battista Carosio, all'età di 15 anni entrò nella bottega di Giovanni Battista Paggi a Genova. Nel 1608 conobbe Giovanni Battista Marino, che consacrò tre poesie alla sua pittura. Nel 1613 sposò Nicolosina De Ferrari e si stabilì nella contrada di Locori, il che significava probabilmente la fine dello studio presso il Paggi. Fra 1619 e 1625 soggiornò alla corte di Torino, colla pensione di 50 ducatonì al mese. Nel 1625, a causa della guerra fra i Savoia e Genova ritornò in patria, dove fu imprigionato con l'accusa di tradimento e condannato all'esilio a Massa. Dopo sei mesi ottenne il permesso di trasferirsi a Roma e nel 1627, grazie alle istanze del cardinale Scaglia, ritornò a Voltaggio e in seguito a Genova. Morto prematuramente il 5 aprile 1631, fu sepolto nella tomba familiare presso la chiesa di San Francesco di Castello. Il lascito pittorico dello Scorza è ridotto e in grande parte mal conservato. Esistono invece numerosi suoi disegni: più di 400 al Museo Czartoryski di Cracovia e circa 70 nelle altre collezioni (soprattutto in Palazzo Rosso a Genova). Malgrado il legame col Paggi, la tipica maniera genovese del primo Seicento, radicata alla tradizione di Luca Cambiaso e al tardo manierismo toscano, appare solo nei pochi quadri religiosi dello Scorza (*Immacolata*, 1617, Voltaggio, oratorio di San Giovanni Battista; *Cristo nel deserto*, Voltaggio, convento dei Cappuccini). L'inclinazione naturale dell'artista e il suo interesse per i soggetti animalistici ed il paesaggio lo diresse verso gli esempi nordici. Nella bottega del Paggi Scorza dovette imitare con successo le stampe del Dürer e di Luca di Leyda. Più tardi si trovò

senza dubbio in contatto cogli artisti fiamminghi che soggiornavano a Genova: Lucas e Cornelis de Wael, Jan Roos e Jan Wildens (sulla base dei disegni dei *Lavori dei mesi* di quest'ultimo eseguì una serie di copie e se ne ispirò largamente nella propria serie analoga). I disegni di Cracovia testimoniano inoltre la conoscenza di Sebastiano del Piombo, Antonio Tempesta, Adam Elsheimer e Jacques Callot. Buona parte dei disegni dello Scorza è consacrata agli studi dal naturale delle figure umane e degli animali. Tutti questi studi possono essere qualificati come realistici, malgrado una grande divergenza delle varie maniere esecutive. Lo sviluppo stilistico dell'artista lo portò dalla maniera giovanile alquanto rozza (i disegni raggruppati intorno a uno studio di donna, datato 1607), verso una particolare acutezza dell'osservazione, una maestria grafica (disegni legati alla serie delle *Allegorie dei mesi*, 1614-1616 circa) ed un eccezionale sensualismo realistico, tipico dei lavori databili verso il 1621 (*Orfeo con animali* di Amsterdam). Molti di questi disegni servirono per la composizione di dipinti, nei quali lo Scorza realizzava la sua tematica favorita sotto la forma di scene bibliche e mitologiche, con un ampio fondo di paesaggio e numerosi motivi animalistici (*Noè accoglie gli animali nell'arca*, Genova, palazzo Spinola; *Sacrificio di Noè*, 1630, palazzo Rosso; *Circe*, palazzo Bianco; *Philemone e Baucis; Latona e i contadini*, Edimburgo, National Gallery of Scotland). La sua vera specialità fu l'episodio di *Orfeo e gli animali*, realizzato in circa 10 versioni. Un interesse precoce dello Scorza per le rappresentazioni della vita quotidiana, documentato nella serie di disegni *Lavori dei mesi* e sviluppato durante il soggiorno romano (*Piazza del Pasquino*, Roma, Galleria Corsini; *Mercato*, noto attraverso una stampa), situa il nostro artista fra i creatori del movimento dei bamboccianti. Scorza fu anche uno dei primi artisti italiani a dipingere paesaggi marini (esempi nella collezione della famiglia Scorza). Secondo il Soprani (1674), Scorza si interessò all'incisione (lo testimoniano anche molti disegni), ma non sono note sue opere in questo campo. La posizione storica dello Scorza è vicina a tutto un gruppo di piccoli maestri nordici che lavoravano in Italia (Cornelis van Poelenburgh, Bartholomaeus Breenbergh) e italiani influenzati dalla pittura fiamminga (Filippo Napoletano, Agostino Tassi), molto importante per il panorama del primo barocco, che nasceva all'incrocio di varie tendenze e tradizioni. A Genova fu il padre della pittura di paesaggio e delle scene con animali, importante per l'arte locale.

Bibliografia: R. Soprani, *Le vite de' pittori, scultori et architetti genovesi...*, Genova 1674, p. 92; R. Soprani, C.G. Ratti, *Vite de' pittori, scultori e architetti genovesi...*, I, Genova 1768, pp. 216-223; [L.A. de Bonafous] Abbé de Fontenay, J. Couché, *Galerie du Palais Royal gravée d'après les tab-*

leaux des différentes écoles qui la composent..., 2 voll., Paris 1808; G. Delogu, *Pittori minori liguri, lombardi, piemontesi del Seicento e del Settecento*, Venezia 1931; Lavagninus, *Sinibaldo Scorza (1631-5 aprile 1931)*, in "A Campagna", 1931, 5; G. Briganti, *I bamboccianti, pittori della vita popolare nel Seicento*, catalogo della mostra, Roma 1950, p. 50; M. Bonzi, *Sinibaldo Scorza e Antonio Travi*, Genova-Savona 1964; C. Marcenaro, *Mostra dei pittori genovesi a Genova nel '600 e '700*, catalogo (Genova), Cinisello Balsamo 1969, pp. 77-85; W. Rothowa, *Rysunki Sinibalda Scorzy (1589-1631)*, Kraków 1969; M. Roethlisberger-Bianco, *Cavalier Pietro Tempesta and his Time*, Newark 1970; P. Torriti, in *La pittura a Genova e in Liguria dal Seicento al primo Novecento*, Genova 1971 (II ed. Genova 1987), pp. 297-306, 317-322 nota 1; M. Newcome, *Genoese Baroque Drawings*, catalogo della mostra, Binghamton 1972; V. Belloni, *Pittura genovese del Seicento, II, Maestri e discepoli*, Genova 1974; L. Salerno, *Pittori di paesaggio del Seicento a Roma*, Roma 1977-1980, t. 1; M. Biolé, *Sinibaldo Scorza. Pittore miniatore-incisore*, Genova 1981 (con bibliografia precedente); M. Newcome, *Genoese Artists in the Shadow of Castiglione*, in "Paragone" 391, 1982, pp. 25-36; Idem, *Le dessin à Gènes du XVI^e au XVIII^e siècle*, catalogo della mostra, Parigi 1985, schede 62-66; F.R. Pesenti, *La pittura in Liguria, artisti del primo Seicento*, Genova 1986; M. Newcome, *Disegni genovesi dal XVI al XVIII secolo*, catalogo della mostra, Firenze 1989, pp. 107-109, 113-116 schede 49-50 (j.k.o.).